

Cronaca di Bologna

Telefono: 19-68
Telegrammi: AVANTI-BOLOGNA

Redazione: VIA D'AZEGLIO, 41

Il cronista è in ufficio a disposizione del pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19

Divertimenti

La festa di Corticella. — L'annunciata festa di Corticella è riuscita magnificamente. I tram hanno portato dalla città una folla grandiosa. La Banda Euterpe ha lasciato, svolgendo un buon programma, ottima impressione; la corale Orfeonica ha fuorireggiato.

Il concorso di bellezza (quanti bei bimbi tronipi!) ha avuto buon esito. Per le bimbe s'è dovuto ricorrere, dato il numero delle bellissime, alla sorte e delle 5 designate dalla commissione giurata: Salsoli Anna, Lucia Dall'Ossio, Borna Balestra, Rina Saraco, M. Teresa Piattelli, le prime due sono state favorite; i bimbi vincitori sono: Panni Lucigini, Dell'Era Scipione. La festa si è protratta fino ad ora tarda animatissima nei bei locali del nuovo teatro Eden.

La festa dell'oca. — A Casa Milani, f. p. S. Stefano, ha avuto luogo domenica la tradizionale festa dell'oca. Ballo, lotteria, corale Buridice e dessert. Riuscita ottima.

Club Myosotis. — Una bella festa ha divertito grande pubblico sabato e domenica.

Leggete e diffondete COMUNISMO

ARENA DEL SOLE (Comp. M. Melato) «La maschera e il volto», ore 21.

TRIANGOLO ESTIVO. — Spettacolo di varietà, ore 21.

DALLA PROVINCIA

Come gli agrari imolesi hanno creato la disoccupazione

IMOLA, 12. (I. O.) I rilievi che noi abbiamo fatto sulla «Avanti» del 2 u. s. sono spinti al corrispondente imolese del «Progresso» che, invece di confutarli, si abbandona, col solito compiacimento, alla perversa ed acrobatica delirazione, e come sempre, alla vergognosa speculazione o industrializzazione di due cadaveri, che, potessero sapere del suicidio e del buio dei loro sudari, come dopo essere stati straziati fisicamente sino alle mille volte straziati moralmente per ragioni tutt'altro che ideali, ma che si avvicimano a quelle del cinico usuraio che somprimerebbe se stesso per un quattrino, si leverebbero spiriti vendicatori contro chi, per puro calcolo politico e speculativo, ne profana la memoria.

Non siamo noi che scopi il nostro contraddittorio di chi è chi e sono in Imola gli avversari dei socialisti che si possono gratificare con i piccoli aggettivi di menzognieri, immorali, ricattatori.

Lasciamo all'acume, e ce ne vuole poco invero, del corrispondente del «Progresso», l'individuare chi merita tali appellativi. Noi sappiamo che gli agrari imolesi mancarono ad un preciso impegno sottoscritto e firmato nel 1912, e cioè di non essere sindacalmente, non come associazione (che in nome di quella avrebbero potuto rinnovare i giochetti del 1913) le scritte impegnative per l'accettazione del Capitolato colonico, prima si sono rimangiati la loro firma, poi, con un trucco assai abile hanno recitata la commedia dell'arte per indisciplinazione, dall'Associazione provinciale, compromessa col concordato Calda-Paglia.

Su questo punto... il cortese nostro contraddittore è muto come un pesce. Abbiamo altra volta dimostrato, valendoci di una preziosa confessione del nostro contraddittore, quanto danno abbia apportato alla classe colonica ed in modo speciale a quella operaia la mancata applicazione del Capitolato colonico della terra; ma ecco che a questa prima fase offensiva se ne è aggiunta una seconda che ha finito col gettare nella più completa miseria le categorie interessate dei lavoratori agricoli. Gli agrari alle ripetute richieste di lavoro, debitamente motivate, pur dopo avere ammesso che certi lavori erano necessari, osservavano però che non si potevano eseguire senza macchine in rovina la loro azienda perché le tariffe erano troppo elevate. Quasi tutte le categorie di operaia hanno ricolto le tariffe per quanto esse fossero appaese appena sufficienti per far fronte all'elevato costo della vita; ma non per questo gli agrari hanno posto mano ai lavori più urgenti e necessari. Essi hanno continuato a menare il can per l'aaa mentre, parte subdolanamente, parte apertamente, favorivano ed incoraggiavano ogni sorta di violenze contro i lavoratori e le loro Organizzazioni.

Naturalmente, autorità permettendo, gli agrari sono riusciti a sfaccare in gran parte la resistenza operaia ed allora hanno posto il dilemma: o rinunciare all'organizzazione o rassegnarsi a non lavorare e a morire di fame o di inedia. In questi due eleganti trappole che rispondono al nome di Sindacati autonomi o rassegnarsi a morire di fame. Quindi disoccupazione generale, quindi botticellaggio feroce alla massa operaia osciente ed organizzata, quindi sospensione di qualunque lavoro anche il più indispensabile sia agricolo che industriale. Qualche illuso e qualche altro stretto dalla fame è passato all'altra riva.

Nelle campagne parecchie Organizzazioni sono state sciolte con la violenza ed inserite al Sindacato. La situazione perciò non è migliorata, anzi si è aggravata per il disordine e disordini che hanno invece il campo operaio. Si è aggravata per la completa mancanza di tutela, di direttiva, di guida agli operai, e per la completa abulìa di chi aveva fatto loro tante mirificanti promesse.

Tutte codeste manovre, innescate nel quadro della crisi generale della nazione, danno alla situazione imolese un aspetto tragico e doloroso. ... In mancanza di più sode argomentazioni, il corrispondente del «Progresso» trova modo di fare la sua ennesima puntata maligna e biliosa contro il Ufficio di collocamento. Non ci stancheremo dal dire che e dici dimostrare l'alta importanza organizzativa, sociale, umana, di dette istituzioni, invise agli agrari per la loro mentalità prettamente individualistica. ... Quegli operai che si sono visti privati della propria Organizzazione, possono oggi apprezzare ancor più la funzione perquisitrice degli Uffici di collocamento, e le larganze per il loro stato attuale sono arrivate fino a noi.

Nel Sindacato autonomo imolese

Come è noto, gli agrari imolesi, servendosi dell'organizzazione creata violentemente sotto il nome di Sindacato autonomo, hanno scatenato per tutto l'Imolese una grande offensiva per distruggere le rimanenti organizzazioni e per non applicare il Capitolato colonico rosso che precedentemente si erano impegnati di rispettare.

In questi giorni l'offensiva ha inferito in modo speciale, nella zona di Sesto Imolese, ove quei coloni intendono siano rispettati a tutti i costi i patti conquistati.

Per tema di gravissimi incidenti si è tenuto il 7 corr. nella sottoprefettura di Imola un convegno fra i rappresentanti della Camera del lavoro, l'Associazione agraria, l'Organizzazione colonica e il Sindacato autonomo. In detto convegno si è stabilito, con un accordo firmato dai rappresentanti dei coloni e dal presidente dell'Agraria, che i fondi da trebbiarsi dovevano essere ripartiti in ragione del 60 per cento alla Cooperativa macchine aderente alla Camera del lavoro e il 40 per cento alle macchine della Cooperativa Agraria.

Sabato 10 u. s. il rappresentante dei coloni recatosi nella zona per ripartire i fondi secondo il concordato, si è trovato di fronte al segretario del Sindacato autonomo il quale ha dichiarato che tutti i fondi sarebbero stati trebbiati, o colle buone o colle cattive, dalle macchine gialle, minacciando di prendere a revolverate chiunque si fosse opposto.

A tale inaudito esempio di disonestà, il rappresentante della Lega coloni ha inviato al sottoprefetto una lettera nella quale ha dichiarato che di fronte a si palese infrazione le organizzazioni riprendevano la loro completa libertà.

Un nuovo convegno ha avuto luogo in sottoprefettura stamane, (al quale è chiamato il rappresentante della Camera del lavoro fra autorità e agrari per inferire sulle organizzazioni operaie.

Gli agrari ormai non hanno più alcun riguardo e dominano padroni dispotici ed assoluti, ponendo il paese sotto la minaccia delle loro impunite violenze. Essi vogliono inferire nella loro offensiva, vogliono il compimento di nuove infamie.

In tanto i coloni rifiutano le macchine degli agrari ed il presidente crumiro, come da loro diritto il Capitolato colonico, mentre dall'altra parte si continua sotto prefetto consenziente, colle più bestiali innozioni.

Resta così evidentemente stabilito che tutto quanto dolorosamente potrà accadere sarà colpa esclusiva degli agrari, che, attraverso un nuovo fattaccio da essi provocato, cercano il «retesto» per dare il colpo di grazia alle nostre organizzazioni.

La morte del comp. Vecchi ferito nel conflitto di Mezzolara
MEZZOLARA, 12. La mattina del 9 corr., alle ore 4,10 nel l'ospedale di Budrio, dopo lunga e penosa agonia è cessato di vivere il compagno Vecchi Aldo, mutilato di guerra, rimasto ferito domenica sera 4 corr. nel conflitto coi fascisti in Mezzolara.

I funerali in forma puramente civile, ebbero luogo nel pomeriggio di sabato, col concorso di tutti i socialisti ed organizzati di Mezzolara, e dei paesi vicini. Il povero compagno lasciò nel dolore la giovane sposa, due tenere creature, (un figlio di circa due anni ed una bimba di sette mesi), i genitori ed i fratelli.

I socialisti ed organizzati di Mezzolara, suoi compagni di fede e di lavoro, depose sulla sua tomba i fiori dell'immutabile fede.

Alle desolate famiglie, inviamo il più sincero e fraterno cordoglio a nome di tutti i socialisti ed organizzati.

Costituzione di una Lega proletaria di mutilati
S. LAZZARO, 12. Ieri si è costituita la Lega proletaria I. R. V. G. Grande concorso di mutilati e ottima riuscita.

Ferito dai fascisti
ANZOLA, 12. L'anarchico Goldoni Tullio di Gaetano, domenica sera alle ore 21,40, ricasava quando, presso il fiume Ghiro, fu raggiunto da due individui mascherati ritenuti fascisti, che gli spararono a bruciapelo numerosi colpi di rivoltella.

Il Goldoni è ferito al braccio sinistro. L'agguato ha suscitato in paese molti commenti.

GLI SPORTS

Circuito di Brescia

Il «Gran premio gentlemen», vinto da Masetti

BRESCIA, 12. L'ultima giornata di gare si è chiusa con un notevole concorso di pubblico. Il «Gran premio gentlemen» aveva riunito tredici concorrenti, dei quali solo quattro hanno terminata la gara, l'arcechi sono gli incidenti avvenuti. Ecco la classifica finale:

1. Masetti Giulio (Mecredes) che compie 112,5 chilometri del percorso in ore 24,15 e un quarto alla media oraria di chilometri 115,717; 2. Saccomani (Colmano) in ore 24,08; 3. Avanzo Antonello Maria (Ama-Romo) in ore 22,28 e un quarto; 4. Masetti (Isotta-Fraschini) in ore 41,35.

Un colpo è partito...

Ieri mattina si sono presentati all'ospedale Verardi Arturo e Mattei Maria, ambedue feriti di arma da fuoco.

L'ingranaggio ospitaliero si muove. Gli infermieri corrono per le medicazioni, i dottori prognosticano, l'agente Madera interroga per l'autorità.

Il Verardi è dichiarato guaribile in giorni 20; la Mattei anche in giorni 20.

L'agente Madera si avvicina alla ferita e interroga:

— Lei è stata ferita. E come?

— Ecco vede... Io sono stata ferita con una rivoltella... Un colpo di rivoltella... In casa mia... La rivoltella ha sparato — la donna è molto confusa.

— Chiarisci. Dunque lei è stata ferita da un colpo di rivoltella. Sparato per suicidarsi.

— Non io... Ecco vede... la rivoltella non l'avevo io. Quello che si è fatto curare poco fa con me è mio... marito, non marito precisamente, fa da marito, insomma. Lui osservava il funzionamento della rivoltella e un colpo, per sbaglio, è partito.

Non è molto chiaro tutto ciò — ha replicato l'agente — Ma dov'è il Verardi? Verardi vero?

— Sì, Verardi. Era qui. Ma il Verardi era sparito. E per ora non si sa altro.

La violenza fascista

Un individuo gravemente ferito veniva trasportato questa mattina da Pian del Voglio al nostro Ospedale Maggiore.

Per il suo stato gravissimo i sanitari dopo una prognosi, che riscontrava una ferita lacero-contusa al collo e capelluto e la frattura completa della base del cranio, lo ricoverarono d'urgenza.

Non potendo interrogare il disgraziato, che non proferisce parola, ci siamo rivolti a una signora, sua moglie, che lo ha raggiunto presto:

— Signora, le dispiace dirli le generalità di suo marito e le ragioni della sua disgrazia?

La povera donna, piena di un visibile e forte dolore, è stata cortesissima:

— Mio marito è inserviente universitario a Genova. Si chiama Costantino Vaccari, ha 42 anni.

— E come si trova a Pian del Voglio?

— In villeggiatura. — La povera donna parla interrotta spesso da singhiozzi, — Domenica sera alle 21 circa si passeggiava io e mio marito per il paese quando un gruppo di fascisti si avventò su alcuni socialisti bastonandoli. Mio marito...

— E i socialisti?

— No, non appartiene a partiti politici ma la violenza quella quale i fascisti bastonavano quegli operai inermi era inaudita e mio marito s'interpose. I fascisti si avventarono allora su di lui e con delle bastonate lo hanno ridotto in questo pericoloso stato.

— Signora, la ringraziamo e le auguriamo una pronta guarigione per il suo sposo.

— Grazie.

Ci siamo allontanati con il cuore amaro. E abbiamo pensato alla violenza rossa.

Furto per modo di dire

Via l'indipendenza, ore 5.30.

Gli spazzini — molto alla meglio — han già dato la prima pulita alla principale via della città.

Qualche raro passante.

Le guardie regie di servizio passano e ripassano, come uccelli notturni (immaginare quegli operai inermi era inaudita e mio marito s'interpose. I fascisti si avventarono allora su di lui e con delle bastonate lo hanno ridotto in questo pericoloso stato.

— Nè... Cosa ci sarà?

— Si guardano, si avvicinano; vedono. Bottiglie di profumo, saponette, forbici, pettini, «necessaire», sono contenuti alla rinfusa dal cesto.

Le guardie regie non trovano traccia di alcuna proprietaria in giro; vedono la elegante dicitura sulla porta del negozio e deducono.

— Un rubamento in questo negozio. Eh!

— Si capisce... Ma come!

— Non un segno nella serranda, tutto sano, intatto, a posto.

— E' semplicissimo; i ladri per modo di dire, erano entrati con una chiave falsa.

A TEATRO

Note introduttive

«La lupa», di G. Verga

Il problema verghiano può enunciarsi così: perché G. Verga (essendo quel metodo non lontano dalla scabiosa e fotografica maniera, propria al naturalista? In altre parole, è possibile una conciliazione tra il canone di G. Baudelaire (una cosa è la natura, più il Dio) e l'obiettività di G. Verga (spettatore critica commenta, traduttore senza critica)?

E se non è possibile, come giustificare questa nostra ammirazione per l'autore del «Hannibal» per lo scrittore, la cui caratteristica è cioè agli antipodi del metodo moralista, tendente a una prevalenza dell'io sull'ambiente, della personalità sull'obiettività?

E' bene innanzi tutto bucare un palloncino. G. Verga non è un naturalista; o per lo meno allorché si asserisce il naturalismo verghiano si dice troppo o nulla.

Troppo, se si vuol significare che «il miglior frutto del naturalismo zolliano trapluriato in Italia» sia il Verga; nulla, se questa parola naturalismo la si voglia attenuare e travasare con l'aggettivazione di realismo, verismo, ecc., ecc.

La chiave è ben oltre. Il preteso naturalismo verghiano non è, cioè, che una verità da guardare, un «cosa è la natura, più il Dio» che la persona dell'artista (e della destina nella gola del processo creativo) come in certe celebrazioni di gesta, non solo si abbandona e si abina, ma quasi rasenta l'autonimo.

— Come lontano, dunque, il nostro metodo, che ad ogni passo vuole interpretare e suggerire col proprio io ciò che lo attornia, come lontano dai sereni quasi incoincidente processo artistico verghiano!

Mentre noi tendiamo infatti a una realizzazione che solo una stretta cerchia saprà valutare; l'arte di G. Verga parla alla folla; mentre noi ci affondiamo nell'analisi critica e frammentaria della vita, l'altra giganteggia nel miraggio della continuità e della sintesi.

— Questa febbre creativa (impellente come un istinto) che spleza e giustifica G. Verga come spettatore dinanzi alla vita. Egli non critica, non giudica, non accenna un rimando, egli mancherebbe di tempo. Egli guarda: vuole solo guardare; tutt'occhi. E basta guardare per tradurre; osservare per raccontare; sentire per creare. Veramente, nel senso migliore della parola, Giovanni Verga è il primitivo.

AL DI LA DELLA CRONACA

Nella polvere di Ravenna

Gabriele d'Annunzio appartiene ancora all'ignoto. Tutta la rivelazione che doveva venire da Ravenna è sfumata. Ripieghiamo le braccia, riabbassiamo il capo sul petto e aspettiamo.

Così, fuori e di là da questa grande avventura, le colonne che calcano in questi giorni le «sicure strade di Romagna», non hanno avuto quella bandiera simbolica che soltanto poteva dare un significato a tanto spreco di energie giovanili.

E se a tutto si aggiunge il battesimo di «semplice gara poetica» decretato da un giornale filofascista all'attuale idea dell'on. Dino Grandi, l'avvenimento diventa nei limiti modestissimi di una trovata eclettica.

La quale, per giunta, dopo il comunicato della locale sezione dei legionari fiumani si trova a subire l'imprevisto effetto di una pericolosa antitesi.

Infatti, i legionari annunciano che la loro partecipazione sarà compiuta alla spicciolata e in borghese, togliendo ogni carattere congressuale.

Era il pubblico che si riprometteva il segreto della Sfinge e si vedeva di Ronchi che modestamente recano nella grande opera dantesca la coscienza rivoluzionaria di una gesta compiuta, rimane così uno spazio incolombabile, largo tanto quanto basti perché il fascismo in equipaggiamento di guerra lo attraversi senza congiungersi con il primo e con il secondo, null'altro dando al pubblico deluso che un po' di curiosità neo-militarista, e in tutto differenziandosi dai reduci di Ronchi per ideali e per costumi.

Nel cielo di Ravenna c'è molta polvere. Tanta quanto quella delle biblioteche di retorica nelle quali per lunghi anni ha affinato lo spirito purissimo del Grande Ghibellino.

ROMOLO.

UNIONE SOCIALISTA BOLOGNESE

Preparazione al Congresso nazionale

L'Unione socialista bolognese è convocata in assemblea generale per le sere di martedì 13, giovedì 15, e sabato 17 e. m. alle ore 30 precise, per discutere le varie mozioni che saranno presentate al prossimo Congresso nazionale.

Nessuno manchi!

La Commissione esecutiva.

N. B. — Potranno prendere parte alla votazione solamente i soci che si trovano al corrente a tutto il mese di luglio col pagamento delle quote. I soci d'occupazione, dietro loro richiesta documentata, potranno prendere parte alla votazione pur non essendo in regola con i pagamenti.

Adunanza generale all'Ente autonomo dei consumi

Domenica mattina, nel salone della Società operaia, ebbe luogo l'adunanza generale dell'Associazione dei consumatori, aderente all'Ente autonomo dei consumi.

Presiedeva Lodovico Golinelli.

Avuta comunicazione delle irrevocabili dimissioni dell'on. Francesco Zanardi da presidente dell'Ente autonomo, l'assemblea votò un ordine del giorno nel quale è detto che, mentre si prende atto con vivo rammarico delle dimissioni stesse, si proclama l'on. Zanardi presidente onorario dell'Ente autonomo dei consumi, in omaggio alle sue articolari benemerite.

Romeo Galli, direttore dell'Ente, illustrò ampiamente la Relazione morale e finanziaria dell'esercizio 1920, ai cui fu fatta una larga distribuzione in copie a stampa.

Da tale Relazione risulta che l'Ente autonomo ha effettuato nel 1920 delle vendite per lire 47.812.928,50 con un utile netto di lire 284.479,28; di cui lire 64.000 sono state erogate a beneficio di istituti locali di beneficenza e di coltura popolare.

Dopo un'ampia discussione sul funzionamento dei vari reparti dell'Ente, la Relazione morale e finanziaria fu approvata all'unanimità.

Fu pure approvata per acclamazione la Relazione dei sindacati ed il bilancio consuntivo; dopo di che si procedette alla nomina dei 10 consiglieri che rappresentano l'Associazione dei consumatori nel Consiglio dell'Ente.

Vennero eletti i signori: Augusto Franchi, Gamberini Giuseppe, Gozzi Luigi, Gaviglio Carlo, Comaronesi Filippo, Rosso Quirino, Ferri Brano, Golinelli Giuseppe, Bionchi Attilio, Corsi Giuliano.

D'Annunzio non andrà a Ravenna

Possiamo riconfermare la notizia data da tempo: D'Annunzio non andrà a Ravenna.

Si dice che il poeta comandante non voglia avere nessun contatto coi «parodisti della marcia dei Ronchi».

Il campanone ha suonato

Ieri mattina alle 12 circa il campanone del Podestà ha suonato con grande meraviglia dei bolognesi.

Erano i legionari fiumani che commemoravano col suono del campanone il primo anniversario del loro ingresso a Fiume.

CRONACHETTA NERA

L'arresto ha interrotto il furto continuato che il custode Vecchiero Giovanni commetteva ai danni dell'officina di Francesco Luppis, via Azogardino, 13.

Una cassa di biancheria è stata asportata da ignoti ladri dall'abitazione di Magnani Anacleto, via Toscana 65. I ladri sono entrati da una finestra.

Per oltraggio alle guardie è stato arrestato il ferroviere Schiavi Angelo, di anni 31.

Portafoglio smarrito

L'operaio Felice Antonio ha smarrito ieri alle ore 2 il portafoglio contenente L. 540 e documenti. Crede di averlo smarrito percorrendo il tratto di strada che va dal Dazio della Grande velocità al deposito locomotive nella nostra stazione.

Chi avendolo trovato volesse far l'atto onesto di restituirlo al proprietario può portarlo al capo deposito locomotive stazione Centrale o al nostro ufficio.

MOVIMENTO SINDACALE

Sindacati apolitici e disoccupazione

Nella nostra provincia, la crisi di disoccupazione, va gradualmente aggravandosi per ragioni naturali, che entrano nell'orbita della grande crisi nazionale ed internazionale, ma anche e specialmente per ragioni artificiali, che non hanno bene esaminare serenamente, se non altro, per stabilire a chi spetta la responsabilità dell'affievolimento progressivo a cui la classe padronale sospinge la classe operaia.

La classe lavoratrice del Boionese, va contro giorni ben tristi, se chi ha la responsabilità di dirigere la cosa pubblica, non interviene energicamente a troncare la losca manovra che gli agrari, aiutati dai sindacati autonomi apolitici, tentano di compiere.

Siccome noi sappiamo che prima o poi gli affamatori del popolo, ed i loro tirapiedi, dovranno, al popolo stesso, render conto dell'opera nefasta compiuta e dell'infanzia commessa, leviamo la nostra voce, come sempre, per richiamare l'attenzione della cittadinanza, che noi in ultimo risente gli effetti della disoccupazione e della miseria, sulla losca manovra che si sta attuando contro la classe operaia.

E' storia di ieri gli incendi degli uffici di collocamento, di storia di oggi che agrari e fascisti si oppongono all'applicazione del trattato di pacificazione, se non vengono soppressi gli uffici di collocamento della mano d'opera.

Agrari e sindacati economici, visto che colla denegazione e colla violenza non sono riusciti a costringere le masse operaie alla resa, cercano artificialmente la disoccupazione per obbligare i lavoratori ad arrendersi per fame. Dove la violenza è riuscita a sopprimere gli uffici di collocamento si è creato questo stato di cose: una parte di lavoratori, con o senza lo stigma del fascio, ma con la tessera del sindacato apolitico in tasca, lavora sei giorni per settimana, e molte volte anche le otto ore sono sovrassate, e quei lavoratori che non accettano la tessera del sindacato, incubato e mantenuto dagli agrari, restano eternamente disoccupati.

Colla funzione altamente umanitaria degli uffici di collocamento i lavoratori si dividono il lavoro a turno e con gratitudine, nel periodo invernale, lo spettro della fame, colla compressione violenta dell'ufficio di collocamento della mano d'opera una parte di lavoratori codono e l'altra basisce nella più squallida miseria.

Nelle famiglie operaie si viveva con tre giorni di salario, e molte volte anche con due, ora la fame bussa alla porta per volontà degli avversari della massa operaia.

Ma deve la violenza non è riuscita a stroncare il funzionamento degli uffici di sindacati economici sono ricorsi e ricorrono alla neozione d'opera dalle famiglie coloniche per sfamare la categoria braccianti. Lo scempio di mano d'opera era, ed è, proibito dal nuovo Capitolato colonico perché il contadino, che ha conquistato famigliari miglioramenti morali e materiali, ha anche l'obbligo di dare lavoro alla categoria braccianti lavorando la sua terra a regola d'arte.

Ora, dove i sindacati economici hanno diviso le nostre terre coloniche, la regola d'arte è messa nel dimenticatoio, le terre sono mal lavorate, ed alle macchine e nei lavori indispensabili ed urgenti si fa lo scempio della mano d'opera fra le famiglie coloniche ed i lavoratori braccianti sono disoccupati.

Ma la terza infamia si compie, dagli agrari e dai sindacati economici, imponendo mano d'opera da altre province e specialmente da quella di Ferrara.

Braccianti, muratori, metallurgici, vengono intrascati, dai sindacati autonomi, nel Ferrarese e portati a lavorare nelle industrie, nei campi, nei lavori di bonifica della provincia di Bologna.

Abbiamo sul tavolo statistiche che dimostrano come in un solo mese, e per una sola tenuta si sia importato dal Ferrarese tanta mano d'opera per oltre 8000 giornate di lavoro.

Quest'esempio può essere esteso a tutti i comuni della nostra provincia che confinano colla provincia di Ferrara.

Questa in complesso l'operaio, l'Agraria ed i sindacati economici cercano di riproporre alla schiavitù il proletariato agricolo.

Non sono di quest'azione combinata è quella di sgretolare le organizzazioni, ristabilire la concorrenza fratricida fra gli operai perché questi possano ritornare a lavorare con i vecchi orari bestiali ed i salari di fame.

Il padrone non ha più bisogno di fare invidia di crumiri, ci pensa il sindacato economico, autonomo, apolitico.

La lotta contro la pacificazione è sostenuta dagli agrari e sono armi di lotta l'abolizione degli uffici di collocamento della mano d'opera; lo scempio d'opera delle famiglie coloniche; l'importazione di mano d'opera forestiera.

Noi non ci stancheremo di denunziare quest'opera nefasta rovinosa per la classe lavoratrice, per il paese e fatale alla economia ed alla produzione agricola.

L'assemblea della Cooperativa tipografica proletaria

Coll'intervento degli Enti maggiormente interessati ha avuto luogo domenica mattina, in una sala della Società operaia, l'assemblea ordinaria dei soci della Cooperativa tipografica proletaria.

Essa, presieduta da Gamalero, ascoltò la relazione del Consiglio d'amministrazione e dei sindacati sul bilancio all'11 dicembre 1920 e sulla situazione finanziaria al 20 agosto u. s., dalla quale ultima risulta come l'incendio causato dai fascisti della notte del 24 gennaio u. s. nella Camera Confederale del Lavoro, che colpì anche i locali della tipografia, abbia causato al macchinario ed ai mobili danni per il considerevole ammontare di L. 53.000.

L'assemblea, conscia delle necessità della Cooperativa e dando un bello esempio di sacrificio, ha deliberato di reintegrare il capitale sociale mediante versamenti da farsi dai soci in ragione di L. 25 per ogni azione sottoscritta.

Furono inoltre prese altre importanti deliberazioni relative al riordinamento tecnico dell'Azienda per metterla in condizione di assumere tutti quei lavori tipografici per l'esecuzione dei quali la Cooperativa fu creata.

CEROTTO BERTELLI
CONTRO I DOLORI
RENO PETTO
AL DORSO
INTERCOSTALI
DOLORI LOMBARI
ANCHORE DA GRAVIDANZA
SCIATICA AFFRANO
A BERTELLI MILANO
RUMINASI
ASMA
IN TUTTE LE FARMACIE

Volete che i vostri abiti siano sempre nuovi?
Servitevi esclusivamente del più grande e più accreditato stabilimento di

Tintoria e Lavanderia Chimica LA PERFEZIONE DI GIUSEPPE RIZZA & FIGLI
che tinge, lava chimicamente, sferidifica, secca e smacchia veramente nei migliori dei modi possibili qualsiasi oggetto di vesti